

Almeno 100 milioni se va tutto bene. Quattrocento e oltre, nel caso peggiore. I numeri esatti saranno elaborati nei prossimi mesi, ma intanto è certo che il tesoro europeo della Torino-Lione sarà inferiore ai 671 milioni stanziati nel 2006. «Analizzeremo la situazione, ma realisticamente ritengo che taglieremo alcuni fondi», ha ammesso ieri Siim Kallas, commissario Ue per i Trasporti, constatando che Italia e Francia hanno sistematicamente mancato le tante date limite offerte loro da Bruxelles. E' il conto dei troppi ritardi e incertezze. «Siamo interessati a questo progetto che riteniamo prioritario - afferma l'ex premier estone -. Tuttavia ci sono delle regole e vanno rispettate».

Era inevitabile. Lo era anche se nella riunione della commissione intergovernativa di mercoledì gli uomini di Kallas affermano di aver scorto dei segnali positivi, perlomeno nella volontà politica di Roma e

LA SFORBEICATA

Mancano ancora il tracciato definitivo e il rinnovo dell'intesa con la Francia

Parigi di andare avanti. «Siamo determinati a sostenere il piano», ha assicurato il commissario, «non solo perché unisce due importanti città e regioni europee, ma anche perché completa un corridoio fra la penisola iberica e l'Europa centrale, contribuendo a rafforzare le prospettive di crescita del continente». Tutto bene. Salvo che per avere il 30% di contributi europei, bisogna meritarseli.

«Cercheremo uno spazio di dialogo», assicura Kallas, disposto a

30 Economia

LA STAMPA
VENERDÌ 8 LUGLIO 2011

Hanno detto

Siamo interessati a questo progetto che resta prioritario. Ma ci sono delle regole che vanno rispettate

Retrosceña

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Siim Kallas
commissario Ue
per i trasporti

Questa è la risposta a chi diceva che parlare delle scadenze pattuite con Bruxelles è strumentale

Mario Virano
presidente osservatorio
Torino-Lione

Tav, troppi ritardi L'Europa taglia i fondi

Cento milioni già persi, si potrebbe arrivare fino a 400

trattare ancora un po' sui tempi. Sui soldi no. C'era una deadline al 30 giugno, Bruxelles chiedeva l'avvio dei lavori alla Maddalena (sembra averla ottenuta), la definizione definitiva del tracciato sulla sponda italiana (c'è la promessa di una decisione Cipe a metà mese), l'intesa sul rinnovo del Trattato bilaterale con una nuova ripartizione dei fondi (slittata a settembre). «Le richieste non sono state esaurite - spiega un portavoce comunitario -. Non possiamo che trarne le conseguenze e la

decisione di finanziamento sarà rivista in autunno».

La Torino Lione è un progetto da 235 chilometri, sulla linea che va da Madrid al confine ucraino. L'Europa prevede di carica sul proprio bilancio il 30% dei costi iniziali e ha stanziato 671 milioni per il 2007-2013, ovvero 95,8 milioni l'anno. Il conto totale è ancora a 10 miliardi sino al 2023, al lordo del fasaggio si cui ci si è accordati l'altri. Il meccanismo Ue prevede che i fondi vengano sfornati e riallocati qualora il progetto non

avanzi, come è il caso. Una prima decurtazione di 10 milioni è avvenuta nell'ottobre scorso. La prossima sarà più pesante. Per Bruxelles il ritardo cumulo è di 18 mesi, il che vale una sfiorbiata da un anno e mezzo, 143 milioni, somma sulla quale ci potrà essere margine di negoziato.

Questo, se i tre paletti di fine giugno saranno rispettati. In caso contrario, si potrà superare la soglia dei 400 milioni. Soldi che non sono necessariamente svaniti. Potrebbero in effetti slittare verso un altro dos-

sier, ad esempio sul Brennero. «Al punto in cui siamo - si fa notare - non c'è più l'opportunità di spendere né per la data originale del 2013, né per quella rinegoziata del 2015. Averli o non averli, può anche non fare alcuna differenza».

Nonostante la punizione, conforterà il partito della linea ad alta capacità il fatto che Bruxelles non ha smesso di credere nel tunnel che, fra l'altro, è fra nella lista dei dieci programmi che contano nel bilancio Ue (2014-2020). Per questo il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, dice di «non essere preoccupato». Mentre Mario Virano, presidente dell'Osservatorio To-Lio, ammette che «questa è la risposta a chi diceva che l'evocazione delle scadenze europee era strumentale». L'appuntamento con la scure di Bruxelles, spiega, «non è pertanto una sorpresa: ora Italia e Francia devono presentare un piano che dimostri la nostra capacità di spesa». Servono gli effetti speciali. Quelli che, sinora, non si sono mai visti.

LA STAMPA P S

L'INIZIATIVA NEI CIRCOLI DELLA NUOVA ITALIA IN CORSO VINZAGLIO

Nasce l'outlet delle ripetizioni "Lezioni private a basso costo"

Tra 7 e 13 euro
all'ora contro 20
Il promotore
è Vignale (Pdl)

coli della Nuova Italia, con se-
de in corso Vinzaglio, dove si
svolgeranno le lezioni: che sa-
ranno individuali, a gruppi ri-
stretti o un po' più ampi, a se-
conda delle tasche e delle esi-
genze. I prezzi oscillano tra i 7
e i 13 euro all'ora: ben al di sot-
to della media del costo delle
lezioni private, che viaggiano
sui 20 euro ma possono anche
raddoppiare. E dove spesso il
pagamento è «in nero»: sono
pochi i professori che dichiara-
no al fisco gli arrotondamenti
in privato.

All'outlet di corso Vinza-
glio, portano curriculum ed
esperienza degli insegnanti re-
clutati nel progetto a garanzia

della qualità. Si tratta di do-
centi medi, superiori e univer-
sitari, ricercatori, giovani e
meno giovani, italiani e stranie-
ri, professori di tutte le princi-
pali materie scolastiche (dal-
l'italiano al greco, dalla mate-
matica alla trigonometria, dal-
l'analisi alla filosofia). Oltre al-
le ripetizioni, saranno organiz-
zati corsi di lingue straniere ri-
volti a tutti, ragazzi e adulti,
anche over 60. Si comincia con
l'inglese, con una settimana
gratuita - l'ultima di luglio - di
lezioni quotidiane, dalle 17 alle
19, tenute da Bhama Gukhool,
madrelingua inglese e france-
se, laureata in lingue e inse-
gnante da 4 anni. Ma si posso-

Le tariffe

	LEZIONI INDIVIDUALI	GRUPPI 2-4 STUDENTI	GRUPPI 3-7 STUDENTI
Scuole medie	11€ ○○○○○○ ○○○○○○	9€ ○○○○○○ ○○○○○○	7€ ○○○○○○ ○○○○○○
Scuole superiori	12€ ○○○○○○ ○○○○○○	10€ ○○○○○○ ○○○○○○	8€ ○○○○○○ ○○○○○○
Studenti universitari	13€ ○○○○○○ ○○○○○○	11€ ○○○○○○ ○○○○○○	9€ ○○○○○○ ○○○○○○
Lezioni di lingua per adulti e di italiano per stranieri	13€ ○○○○○○ ○○○○○○	11€ ○○○○○○ ○○○○○○	10€ ○○○○○○ ○○○○○○

Centimetri - LA STAMPA

no richiedere anche lezioni di
francese, spagnolo, romeno,
arabo (www.lezioni-per-tutti.it).

L'iniziativa ha un marchio
politico di centrodestra: il pre-

sidente dei circoli piemontesi
della Nuova Italia è il consiglie-
re regionale del Pdl Gian Luca
Vignale, che ha presentato il
progetto come manifesto di
«un'attività politica che bada

agli aspetti sociali» e vuole can-
cellare «il luogo comune per
cui la sinistra è vicina alle clas-
si sociali più povere, mentre a
destra si baderebbe di più agli
interessi dei ceti medio-alti».

Ma, se per una famiglia è
chiaro l'interesse alle ripetizio-
ni a prezzi popolari, vien da
chiedersi cosa muova invece un
insegnante a offrire il servizio in
cambio di un esiguo rimborso
spese. La risposta non è solo le-
gata a motivazioni o adesioni po-
litiche; in alcuni casi, non lo è
per nulla. Ad esempio, Carmen
Caschetto e Gaetano Alberto,
moglie e marito con un bambi-
no di due anni, precari dell'inse-
gnamento, danno un giudizio
negativo della Riforma Gelmini.
Ma appoggiano la filosofia delle
ripetizioni a prezzi popolari e la
ritengono un'occasione: «Il rim-
borso spese è comunque qualco-
sa in più per arrotondare. E ab-
biamo modo di farci conoscere
e allargare il giro di studenti cui
dare ripetizioni».

(P. ILLA)

Lezioni private a basso co-
sto, ma di buona qualità. A
Torino ha aperto il primo
«outlet delle ripetizioni» per
studenti medi, superiori e
universitari che hanno biso-
gno di rivedere il program-
ma in qualche materia. Ma
che non vogliono, o non pos-
sono, permettersi spese ec-
cessive. L'iniziativa è dei Cir-

RAPPORTO IRES Nel 2010 i decessi sono stati 325. Mancato il target dell'Ue

Quasi un morto al giorno sulle strade del Piemonte

→ È di quasi un morto al giorno il bilancio degli incidenti che si sono verificati sulle strade del Piemonte nel corso del 2010. L'anno scorso, secondo un rapporto presentato ieri dall'Istituto di ricerca economica e sociali del Piemonte, non solo si è verificata un'inversione di tendenza che non consente alla regione di raggiungere l'obiettivo di dimezzare i morti come previsto dall'Unione Europea, ma si è verificata un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2010, sulle strade piemontesi hanno perso la vita 325 utenti, otto in più rispetto all'anno precedente, con 42 decessi rispetto all'obiettivo fissato dall'Unione Europea, che per l'anno passato aveva stabilito un limite massimo di 282 morti sulle strade.

MONCALIERI

Patronale, Meo nella bufera "Ci ha escluso dalla festa"

L'accusa parte dai gruppi di opposizione: «Il sindaco ha escluso i consiglieri dall'incontro con la delegazione tedesca in occasione della festa del patrono Bernardo di Baden. Per contro ha invitato solamente gli amici più intimi. Bell'esempio di rispetto per le istituzioni». Bufera a Moncalieri alla vigilia dei festeggiamenti del patrono. Tradizione ha sempre voluto che tutti - consiglieri compresi - partecipassero al momento dell'incontro con le delegazioni di Baden Baden e Argiropoli (città gemellate) e allo scambio dei regali.

L'inversione di tendenza è arrivata con il nuovo corso. Il capogruppo del Carroccio Arturo Calligaro ha sollevato la questione con un comunicato stampa: «Da oggi - scrive - Roberta Meo non è più solo il sindaco di Moncalieri ma anche la massima rappresentanza

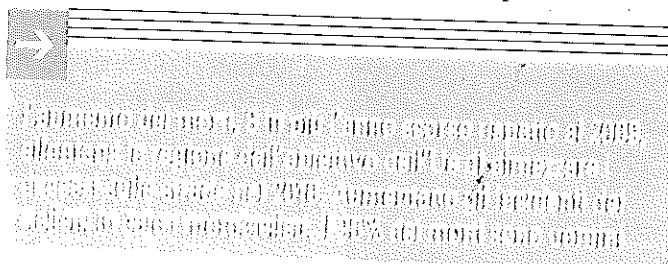
Per quanto riguarda le cosiddette "categorie deboli" (pedoni, ciclisti e motociclisti), tra il 2009 e il 2010 sono cresciuti dell'8,3% i decessi tra i ciclisti, si sono contratti dell'1,8% quelli dei pedoni e sono diminuiti del 30,6% le morti tra i motociclisti. Tra le fasce di età, il maggior numero di morti è stato registrato tra gli anziani, mentre è calata tra i più giovani, grazie anche alle campagne di sensibilizzazione sulla guida responsabile. Il fenomeno dell'incidentalità nelle ore di punta (tra le 7 e le

9 e tra le 17 e le 19) è invece cresciuto lievemente nel 2009. Rispetto al 2008, i morti salgono di ben 4 punti percentuali e rappresentano il 35,3% dei morti totali. L'incidentalità media mensile è stata di 1.145 sinistri, con punte in maggio, luglio e ottobre. La distribuzione degli incidenti per giorno della settimana mostra che la domenica è il giorno in cui gli eventi incidentali sono meno numerosi, ma mediamente più gravi: il valore dell'indice di mortalità, infatti, è il più elevato della

settimana. Il 39% degli incidenti ha coinvolto almeno un'autovettura nuova (con meno di 5 anni, circa il 40% dei veicoli circolanti in Piemonte), mentre le autovetture più vecchie (con più di 15 anni di vita, circa il 12% dei veicoli circolanti in Piemonte) si rivelano più pericolose, con il valore più alto dell'indice di mortalità. Valori elevati dell'indice di mortalità si riscontrano per la categoria dei mezzi pesanti (9,6) e per i veicoli da lavoro (4,6). Da segnalare un aumento del valore dell'indice tra il 2008 e il 2009 per i mezzi pubblici (da 1,9 a 4,6) e per quelli pesanti (da 4,6 a 9,6).

Ormai obsoleto è infine il luogo comune delle donne al volante. Secondo il rapporto dell'Ires, il 90% delle vittime della strada sono uomini.

[al.ba.]



CONTRASTO
P 16

L'opposizione attacca il Comune: «È la prima volta che all'incontro non partecipano tutti»

della società indiana, che suddivide per caste il suo popolo. Abbiamo perciò i "Bramini", ossia quelli della prima casta di cui fanno parte lei, il suo portavoce, gli assessori, il presidente ed il vicepresidente della commissione cultura e il segretario, poi abbiamo i "Paria", cioè gli intoccabili perché impuri, in cui si racchiudono tutti i consiglieri comunali. Non si spiega altrimenti perché Meo abbia convocato alle ore 18 i "Bramini",

mentre i Paria potevano arrivare solo alle 21».

Accuse durissime che hanno messo subito in allerta il presidente del consiglio comunale Modesto Pucci. Ieri ha chiamato alcuni dirigenti: «Bisogna mandare una mail correggendo l'invito», ha detto. Risposta: «Le disposizioni del sindaco sono queste». Poi è partita una lunga trattativa che in sintesi è questa: «Al massimo si può fare una telefonata per invitare i consiglieri alle 18». A quelli del centrodestra non è bastato: «Non è rispettoso del nostro ruolo». La festa parte male. [G. IEG.]

LA STAMPA
VENERDI' 8 LUGLIO 2011

Metropoli | 69

11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

IL RAPPORTO Diffusi i dati sul consumo di medicinali in Italia dall'Istituto superiore di sanità

Sempre più piemontesi usano psicofarmaci Raddoppiati i consumi negli ultimi otto anni

→ Da 19 a 39 dosi di psicofarmaci consumate in media ogni giorno, con un incremento medio annuo che, tra il 2002 e il 2010, si è attestato attorno all'8,3%. È soltanto uno dei dati più significativi dell'ultimo rapporto sul consumo dei medicinali in Italia diffuso ieri dall'Istituto superiore di sanità, che vede il Piemonte tra le cinque regioni in cui l'impiego di medicinali continua ad aumentare, specie per malattie che interessano il sistema nervoso centrale.

Se le cure per depressioni, ansie e psicosi hanno subito un significativo incremento negli ultimi anni, non è

andata molto diversamente per gli antidolorifici - tra questi anche gli oppiacei e i farmaci lenitivi -, che passano da una media di 0,8 dosi giornaliere a 5,4 negli ultimi otto anni, con una percentuale di consumo cresciuta in media del 22,9% all'anno, e i medicinali per la cura dell'ipertensione, che passano dall'uso medio giornaliero di 232 dosi del 2002 alle 348,8 del 2010. In crescita anche le prescrizioni e le dosi consumate ogni giorno di farmaci per curare l'osteoporosi (+22,3% all'anno), gli ipolipemizzanti (+14,7%), gli antibiotici (+1,5%), gli

anticoagulanti (+7,3%), gli antidiabetici (+4,1%) e per l'ipertrofia prostatica benigna (+8%), mentre calano i consumi di antiasmatici (-2,3%) e antinfiammatori (-1,7%). La spesa lorda dell'ultimo anno in farmaci è stata di 912 milioni di euro, per 41 milioni di ricette e 76 milioni di confezioni. Mentre diminuiscono le prescrizioni per cure all'apparato gastrointestinale (-2,8%) e i preparati ormonali (-11%), crescono quelle per antibiotici per influenza, raffreddore e laringotracheite (+6,6%), faringite (+2,5%) e bronchite acuta (+4,1%).

[en.rom.]

TO CRONACAQUI

6

venerdì 8 luglio 2011

IACA

TO CRONACAQUI

DE TOMASO

Chiarle (Fim): «L'azienda scopra le carte»

«La De Tomaso ha mantenuto sinora un atteggiamento poco chiaro sulla sua vera situazione finanziaria, sarebbe ora che scoprisse tutte le carte, permettendo a tutti i protagonisti in campo di lavorare per ottenere il rilancio dell'azienda dal punto di vista produttivo e occupazionale». A dirlo è Claudio Chiarle, segretario generale della Fim torinese, in attesa dell'ulteriore verifica con il ministero del Lavoro e dello Sviluppo che si svolgerà il 24 luglio a Roma.

Ma, per la Fim, ci sono incertezze anche sul pagamento dei lavoratori: «È in grado l'azienda con un piccolo organico impiegatizio, che da marzo non riceve lo stipendio - doman-

da il sindacato - di fornire tutti i mesi la documentazione all'Inps per evitare un ritardo nei pagamenti diretti della cassa integrazione?». Lo si capirà nei prossimi giorni. Quando - è la speranza di tutti i soggetti coinvolti - anche l'azienda, che ultimamente ha chiuso ogni canale di comunicazione, dovrà dire quali sono le sue intenzioni e, soprattutto, le sue reali capacità finanziarie. La Fim chiede che «l'azienda si impegni con un piano industriale credibile per ottenere il sostegno di istituzioni, sindacato, istituti di credito e governo».

[al.ba.]

“Una legge regionale sulla famiglia”

Cota: spero si superino gli steccati, non è né di destra né di sinistra

DIEGO LONGHIN

NON fa tempo a presentare un piano, quello dedicato ai Giovani, che pensa già ad una nuova legge su un tema sensibile e chesusciterà distinguo e polemiche: la famiglia. Il governatore Roberto Cota lo fa di fronte ad una platea che in passato gli ha provocato suggestioni. Era già successo a settembre a Rimini al meeting di Comunione e Liberazione, quando tirò fuori dal cinescopio il bonus bebè.

Hanno detto

Un anno la Regione avrà una legge sulla famiglia. Una legge che consideri la famiglia come istituzione con tutte le forme pubbliche di sostegno. Il governatore non entra nel dettaglio. D'altronde si tratta di un'idea a cui vuole dare corso nei prossimi mesi: «Una sorta di legge quadro che metta a sistema tutto ciò che la Regione fa per la famiglia su più livelli. E quindi mi auguro che non sia una legge né di

COTA

Non solo famiglia. Ha parlato anche di sanità: «Andremo avanti con la riforma sanitaria: è la nostra grande sfida»

BENESSIA

«Le scelte sull'impegno delle risorse e sulle iniziative, a partire dal sociale, devono essere prese a tavoli coordinati con la politica»

FASSINO

Il sindaco ha sottolineato che non si può più far leva sui soldi pubblici: bisogna fare sistema con i privati

Quello del rilancio è una delle

operazioni che riesce meglio al presidente della Regione. Preso dalle polemiche sugli scandali e dal piano sulla Sanità, ha deciso di buttare sul tavolo un nuovo tema. Non rinunciando ad affrontare gli altri. Anzi. «La sanità va gestita come un servizio e non come un centro di potere», ha detto di fronte agli imprenditori della Cdo gui-

destra né di sinistra». Guardando in prima fila il consigliere regionale del Pd, Davide Gariglio, il governatore ha aggiunto: «Superiamo gli steccati ideologici tra maggioranza e opposizione».

Quello del rilancio è una delle operazioni che riesce meglio al presidente della Regione. Preso dalle polemiche sugli scandali e dal piano sulla Sanità, ha deciso di buttare sul tavolo un nuovo tema. Non rinunciando ad affrontare gli altri. Anzi. «La sanità va gestita come un servizio e non come un centro di potere», ha detto di fronte agli imprenditori della Cdo gui-

to un reparto solo per dare un posto da primario a un amico».

Il sindaco Fassino ha invece sottolineato che «non si può più far leva solo sui soldi pubblici, perché sono risorse finite, date. Bisogna fare sistema con quelle private, non solo in termini di fondi, ma di risorse umane e sociali». Concorda il presidente della Compagnia di San Paolo, Benessia: «Si facciano scelte politiche condivise così da indirizzare meglio le risorse e le iniziative da intraprendere, scelte che devono nascere da tavoli coordinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Presto una nuova legge sulla famiglia»

→ Forse per il precedente fortunato, l'annuncio del bonus bebè dato al Meeting di Comunione e liberazione a Rimini, il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, ha scelto l'annuale cena sociale della Compagnia delle Opere per lanciare un'altra proposta. «Una legge che consideri la famiglia come istituzione con tutte le forme pubbliche di sostegno, che quindi non è né di destra né di sinistra». Tanto è bastato per ricevere il primo applauso dalla platea che affollava ieri sera la sala convegni del Palasozaki per il convegno "Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore", il tema del meeting al quale hanno parteci-

pato anche il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia e il sindaco di Torino, Piero Fassino, oltre al presidente nazionale della Cdo, Bernhard Scholz. Quali possano essere gli strumenti da mettere in campo per il sostegno dell'impresa e del lavoro, «dove la creatività umana trova il suo spazio d'espressione» secondo Fassino, è stato il tema del dibattito, al termine del quale il presidente Scholz ha ricordato che «il profitto non deve essere un fine ma un mezzo». Quattro i pilastri del lavoro svolto dalla Compagnia nell'ultimo anno: ridefinire il sostegno finanziario e le convenzioni con gli istituti di credito, una scuola di impre-

sa rivolta agli imprenditori, strumenti integrati che facilitino l'accesso al mondo del lavoro e l'occupazione giovanile e i seminari tematici che hanno portato alla settima edizione della Piazza dell'Innovazione, l'appuntamento organizzato ogni anno tra gli imprenditori e i responsabili delle politiche pubbliche. «Abbiamo bisogno di pensare ad un nuovo Welfare più sussidiario e meno statalista di quello del passato - spiegano dalla Cdo -, riducendo la burocrazia che ci costa l'1% del Pil, uscendo dalla rigidità dei tagli orizzontali e premiando chi si apre a nuovi mercati».

[en.rom.]

CONFARTIGIANATO

In contrazione gli ordini totali, la produzione e l'export. Investimenti al palo

Ancora difficoltà per il terzo trimestre 2011 Felici: «La manovra è causa di incertezza»

negativo nel saldo ottimistipessimisti: -4,18% nel periodo luglio-settembre, dal -4,29% del secondo periodo dell'anno. Si tratta di un dettaglio che non incide in modo significativo. Il saldo sulla produzione totale raggiunge il -26,23% dal -24,41.

Idem per i nuovi ordini, che scendono a -34,72% da -31,44%.

Il pessimismo riguarda anche i nuovi ordini per esportazioni, unica voce finora in grado di sostenere la stagnazione che colpisce le aziende piemontesi

e, senza la quale, il bilancio sarebbe ancora più negativo: le previsioni fino a settembre parlano di una lieve flessione, da -8,2 all'attuale -8,12. Considerando poi le condizioni del mercato del credito unite alla domanda ancora debole, non

stupisce il blocco degli investimenti, che non saranno effettuati né per ampliamenti strutturali, né per la sostituzione di macchinari.

Tra i fattori di precarietà, una «grande incognita», secondo il presidente di Confartigianato,

Giorgio Felici, è legato alla manovra finanziaria, che «ha sicuramente contribuito ad un peggioramento delle previsioni del nostro comparto che teme di essere, ancora una volta, il capro espiatorio delle criticità economiche e finanziarie che il nostro Paese sta vivendo. Non si può tralasciare che i prezzi al consumo dei prodotti energetici in questo ultimo periodo - ha sottolineato Felici - sono notevolmente lievitati con effetti negativi sui costi di produzione del comparto».

[al.ba.]

CONFARTIGIANATO p12

Arriva il Piano giovani Stipendi di mille euro pagati dalla Regione

*Dieci provvedimenti a sostegno del lavoro
e dell'imprenditorialità per gli under 35*

→ Borse lavoro del valore di mille euro al mese per giovani che si sono laureati o diplomati in Piemonte e che vengono occupati in aziende del territorio regionale. È una delle misure contenute nel Piano giovani presentato ufficialmente ieri dal presidente della giunta, Roberto Cota, dall'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, e da quello allo Sviluppo economico, Massimo Giordano. La dotazione economica complessiva sarà di 11 milioni di euro, capaci di creare 30mila posti di lavoro, secondo quanto emerso nelle scorse settimane.

Nel complesso il Piano si sviluppa in dieci punti, che toccano vari ambiti delle politiche a sostegno dell'occupazione. Dalle agevolazioni fiscali per le imprese che assumono personale fresco di formazione scolastica o universitaria al sostegno all'imprenditoria giovanile. I provvedimenti sono destinati ai piemontesi al di sotto dei 35 anni, «perché», ha spiegato Cota - ci siamo resi conto, grazie anche alla discussione con le organizzazioni sindacali, che ormai la soglia entro la quale si è considerati giovani si è alzata». «Quello proposto dalla Regione è un nuovo patto generazionale - ha proseguito il gover-

natore - è utile la difesa dei diritti dei lavoratori occupati, ma dobbiamo ricordarci che ci sono anche coloro che non ne hanno o ne hanno meno». I precari, insomma, e i trentenni entrati nel mercato del lavoro subito dopo le riforme che hanno introdotto quella flessibilità che, in mancanza di adeguate correzioni, spesso si è trasformata in precarietà. Con la recessione, i giovani lavoratori sono anche quelli che hanno subito le conseguenze peggiori. In Piemonte, i disoccupati tra i 15 e i 24 anni rappresentano ormai un lavoratore su tre.

«Rispondere alle esigenze dei più giovani è quanto mai importante - ha osservato Porchietto - visto che non solo costituiscono la fascia di lavoratori più colpiti dalla crisi ma soprattutto perché rappresentano il miglior investimento per migliorare il mondo lavorativo». «C'è stato un forte apprezzamento delle parti sociali - ha sottolineato Giordano - che hanno apprezzato e condiviso la forma innovativa del nostro progetto». E un plauso è arrivato dalle associazioni delle categorie produttive, pur con qualche distinzione. Secondo Confapi Piemonte, «si tratta una iniziativa da apprezzare nelle sue linee genera-

→ La crisi non è finita e i provvedimenti di politica economica che il Governo si appresta a varare fanno aumentare l'incertezza tra gli imprenditori. Questa la radiografia dell'economia piemontese effettuata dalla rilevazione congiunturale di Confartigianato Imprese, che per il terzo trimestre del 2011 prevede un peggioramento generalizzato del quadro economico.

A peggiorare, rispetto al trimestre precedente, sono tutti gli indicatori, ad eccezione dell'occupazione, prevista lieve miglioramento ma sempre in

li. Le misure sono mirate a rimuovere alcuni dei fattori critici che limitano l'accesso dei giovani alle imprese e al lavoro». Confapi Piemonte fa tuttavia rilevare come «il Piano possa essere maggiormente incisivo se integrato con interventi specificatamente rivolti ai giovani imprenditori sotto i 40 anni già titolari d'impresa». Per Confindustria Piemonte, il Piano «contiene misure atte ad innovare e incrementare le possibilità di accesso dei giovani al mercato del lavoro ed alle iniziative imprenditoriali».

li, anche se restano da approfondire le risorse assegnate ed i percorsi attuativi, che dovranno essere ispirati a principi di massima semplificazione e pragmaticità». Per Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere, «il Piano giovani rappresenta uno strumento fondamentale per la nostra economia, perché investire sui giovani significa investire sul futuro, significa investire sull'innovazione di cui le nostre imprese hanno bisogno per crescere».

Alessandro Barbiero

CONFAPI

Fiat-Chrysler settime nel mondo

Eni resta la prima fra le italiane, che perdono tre rappresentanti

LUIGI GRASSIA

La notizia scontata (ma da dare obbligatoriamente per prima) è che numero uno fra le multinazionali italiane si conferma l'Eni, tredicesima nel mondo per il totale degli attivi: lo dice la classifica stilata dal centro Ricerca e sviluppo di Mediobanca. Ma dallo studio che fotografa la situazione in Italia e nel mondo nel 2010 emerge pure una vera sorpresa/anticipazione in vista del 2011, e riguarda il balzo che attende il gruppo Fiat: mentre nel 2010 il Lingotto si colloca al 32° posto della classifica assoluta mondiale, quest'anno la Fiat è diventata l'azionista di maggioranza dell'americana Chrysler, e così si trasforma nella numero 19 nel mondo.

E il suo balzo all'insù è ancora più notevole se anziché la classifica di tutte le azien-

de si considera solo quella dei gruppi automobilistici. Il gruppo Fiat da solo è la nona casa automobilistica mondiale, dietro alla General Motors e alla Renault, mentre con Chrysler la casa italiana diventa settima, scavalcando l'americana e la francese e collocandosi quasi alla pari con la Nissan. Non è ancora ufficiale, ma i numeri già dicono questo.

Il miglioramento delle posizioni della Fiat è in controtendenza rispetto all'insieme delle imprese italiane. Mediobanca nei suoi successivi rapporti ha sempre puntato il dito contro la relativa debolezza e le dimensioni un po' scarse delle nostre multinazionali; questo è un problema, per quanto si esalti (a ragione) la dinamicità delle piccole e medie imprese italiane. Rispetto alla classifica precedente, l'Italia nel 2010 ha perso 4 multinazionali e ne ha conquistata una, sulla base dei criteri di Mediobanca (almeno 3 miliardi di euro di fatturato, con almeno il 10% dei ricavi ottenuti dall'export e con almeno un sito produttivo all'estero): la pattuglia italiana scende di tre unità da 18 a 15, per l'uscita dei gruppi Marcegaglia, Buzzi, Indesit e Intek,

tutti con un fatturato inferiore ai 3 miliardi di euro. Entra invece in classifica Fincantieri, ma è un paradosso che il polo italiano della cantieristica si faccia strada proprio nel momento in cui attraversa una crisi tremenda.

Oltre alle citate Eni e Fiat (o meglio Fiat/Exor, perché Mediobanca considera l'uno o l'altro perimetro di gruppo a seconda delle diverse classifiche che stila nel suo studio) e a Fincantieri, il lotto delle multinazionali italiane nel 2010 comprende Enel, Telecom, Finmeccanica, Riva, Luxottica, Italcementi, Pirelli, Cofide, Prysmian, Parmalat, Barilla e

Danieli. A queste 15, Mediobanca affianca Rocca, Stm e Ferrero, gruppi con sede estera ma azionariato italiano.

Allargando invece lo sguardo al mondo, la multinazionale numero uno per attivi resta la giapponese Toyota (dal 2005). Nella «top ten» figura anche un altro gigante dell'auto, la tedesca Volkswagen, per il resto otto su dieci sono gruppi petroliferi o comunque dell'energia.

Guardando invece alla nazionalità (perché ancora conta), fra le prime dieci ci sono

**Nella «top ten» globale otto gruppi petroliferi
Fra loro ce ne sono tre di Brasile, Russia e Cina**

due multinazionali degli Stati Uniti (ExxonMobil e Chevron), quattro europee (Shell, Bp e Total oltre alla Vw), una giapponese, una brasiliana (Petrobras), una russa (Gazprom) e una cinese (PetroChina). Figurano insomma tre rappresentanti delle economie emergenti, ma chi occupa più caselle è la vecchia e bistrattata Europa, mentre l'America ha solo due posti.

LA CLASSIFICA DELLA RICERCA

Fiat-Chrysler diciannovesima nel mondo per R&S

La Fiat è al secondo azienda italiana per investimenti in ricerca e sviluppo dopo l'Eni. Il Lingotto, a livello mondiale, si piazza al trentaduesimo posto, ma se si considera anche Chrysler, salirebbe in diciannovesima posizione.

Tra i costruttori di veicoli, Fiat è la nona casa automobilistica mondiale, dopo Gm e Renault, ma prima di Peugeot e Hyundai. Con Chrysler scavalcerebbe Gm e Renault, salendo al settimo posto al fianco di Nissan. Restando oltre i confini nazionali, Fiat India, la joint venture tra il Lingotto e Tata, ha rinnovato il suo consi-

glio d'amministrazione con la sostituzione di due direttori e la nomina di due vicedirettori. «Si tratta di una semplice operazione di routine che è stata già fatta in passato - ha spiegato il responsabile della comunicazione Marius D'Lima smentendo le voci di un'imminente ristrutturazione della joint venture che produce la Linea e la Grande Punto nello stabilimento comune di Ranjangaon e che sta attraversando un momento difficile a causa del calo delle vendite nonostante il boom del mercato indiano.

[al.ba.]

NESSUNA SOLUZIONE PER I 50 AFRICANI DOPO VARI TENTATIVI DI INTEGRAZIONE

“Di nuovo senza casa e lavoro Diventiamo rifugiati di serie B”

L'arrivo di altri disperati alimenta il timore di venire abbandonati

PAOLA ITALIANO

Tra un paio di settimane saranno di nuovo per strada, nonostante centinaia di migliaia di euro spesi per i progetti di inserimento. Si ritroveranno senza casa e senza lavoro una cinquantina di rifugiati politici, sgomberati dall'ex clinica San Paolo nel 2009, poi collocati nella caserma di via Asti fino al 2010, infine inseriti in programmi di accoglienza e formazione che ora sono in scadenza. Programmi che avrebbero dovuto portarli a essere autosufficienti: obiettivo fallito.

Si tratta di ragazzi provenienti dalle zone di guerra si Somalia, Etiopia ed Eritrea, per lo più giovani o giovanissimi, che hanno avuto la «sfortuna» di arrivare in Italia tre anni fa, nel 2008: cioè ben prima che scattasse l'emergenza dei mesi scorsi in seguito alla «primavera araba» e alla guerra in Libia, che ha portato il Governo a predisporre il relativo piano per lo smistamento nelle regioni degli stranieri salpati dalle coste nordafricane e approdati per lo più a Lampedusa.

I ragazzi che stanno per ritrovarsi in mezzo alla strada hanno le stesse storie dei rifugiati di oggi: scappati dalla guerra, arrivati in Libia o in Tunisia dopo viaggi estenuanti, imbarcati su «carrette» del mare miracolosamente riuscite a toccare terra in Italia. E il rischio, denunciato nelle scorse settimane anche dal coordinamento Non

Tre anni di traslochi

La protesta dei rifugiati per la mancanza di riscaldamento in via Asti dove erano arrivati nel 2008 dopo il trasloco dall'ex clinica San Paolo

solo asilo, è che si crei ora una distinzione tra profughi di serie A e di serie B: cioè tra quelli arrivati nell'emergenza e quelli che invece sono già qui da anni.

I 50 rifugiati che lanciano oggi l'appello a non abbandonarli, vivono in via Calabria, via Isler, piazza Bengasi e via Negarville. Alcuni di loro hanno avuto accesso a borse lavoro, ma i pro-

getti sono scaduti ed entro il 23 luglio si ritroveranno tutti senza lavoro e senza un tetto. Fino a un anno fa erano in via Asti, nell'ambito di un progetto che coinvolgeva oltre 200 profughi e per cui il Comune aveva già erogato circa 450 mila euro alla Fondazione Dravelli (derivanti da fondi della Prefettura). L'ex caserma fu svuotata progressivamente nell'estate 2010 - con il paradossale epilogo di una ventina di loro, che non volevano andarsene, «accompagnati» su un bus di Gtt a occupare l'ex palazzina dei vigili di Corso Chieri, dove tuttora abitano.

Già in via Asti erano previsti percorsi che li portassero a una relativa autosufficienza. In realtà, dopo un anno erano tutti senza un'occupazione e la maggior parte non sapeva ancora organizzare una frase in italiano. Uno dei pochi che riusciva a cavarsela era «Obama», così detto perché riconosciuto come leader proprio per la sua capacità di comunicare e di mediare con gli amministratori.

Obama è oggi tra i cinquanta disperati che chiedono aiuto. Dopo via Asti è stato ospitato in via Isler. Ha avuto una borsa lavoro come falegname: circa 400 euro al mese, più vitto e alloggio. Ora però il progetto scade: «Sono andato all'ufficio stranieri e mi hanno concesso una casa con un altro rifugiato. Ma solo per tre mesi, poi mi hanno detto che dovrò andarmene. Io sto cercando lavoro, ma non riesco a trovare nulla».

Galan bacchetta Cota: "Niente tagli alla cultura"

Il ministro a Venaria: «L'ho già detto a Tremonti
Chi decide di ridurre i fondi non capisce niente»

ANDREA ROSSI
LETIZIA TORTELLO

Giancarlo Galan è uno che non le manda a dire, soprattutto quando incrocia il verde della Lega, che ancora gli ricorda la poltrona di governatore del Veneto strappatagli dal leghista Zaia. Ieri, approdato Venaria, s'è trovato di fronte una teoria di mutande appese davanti alla Reggia e un mondo della cultura in ansia per i probabili nuovi tagli varati dalla giunta Cota. E non s'è tirato indietro: «L'ho più volte detto a Tremonti, figuriamoci se non ho il coraggio di dirlo anche a Cota: chi pensa di tagliare sulla cultura in un Paese come l'Italia non ha capito niente». Già che c'era, il ministro per i Beni culturali ha aggiunto una postilla, così da essere certo che il messaggio arrivasse a destinazione e fosse sufficientemente chiaro: «Se qualcuno pensa di tagliare i suoi bilanci perché lo Stato poi interverrà per ripianarli, sbaglia. Tutti chiedono autonomia, competenze ben precise e delimitate. Il ministero non può finanziare le pro loco». E ancora: «Se c'è chi pensa di tagliare i propri investimenti sperando nell'intervento dello Stato, e magari protesta pure contro lo Stato, non esiste».

Difficile dire se l'assessore Coppola, sul momento, sia fregato le mani o sia stato colto dall'imbarazzo. Certo è che sul tardi ha dichiarato di «essere stupito» delle parole di Gala «perché i tagli arrivano

Chi taglia i bilanci
sperando che lo Stato
intervenga
per ripianarli
sbaglia di grosso

Giancarlo Galan
ministro
della Cultura

dal governo di cui Galan è autorevole rappresentante. Da un ministro ci si aspettano buone notizie e soluzioni». Difficile anche prevedere se la durezza del ministro - con tanto di provocazione: «La Lega dice di voler difendere il territorio e la sua cultura? Mi pare giusto, lo faccia» - servirà ad ammorbidire il governatore Cota o lo irrigidirà ancor di più. Di sicuro c'è che Coppola ieri ha dovuto faticare non poco per tenere a bada la protesta: una fila di mutande e boxer e il fracasso del battere dei coperchi per dire che la musica è senza fondi.

In sala, presidenti e responsabili dei massimi organi nazionali dello spettacolo discutevano sul criticissimo stato dell'arte del sistema spettacolo. Sul

piazzale slogan e appelli degli imprenditori e dei lavoratori del mondo del teatro di prosa, della danza, del cinema, delle biblioteche, delle fondazioni, della galassia musicale. Dagli esponenti delle grandi istituzioni (Vergnano, Christillin, Sandretto, Parigi, tra i tanti) alle medio-piccole realtà. Tutti uniti come un sol uomo per chiedere a Cota di dare risposte sul bilancio di assestamento.

Un dissenso che è stato formalizzato anche in una lettera a Galan, un appello perché interceda presso il presidente della Regione. Nel vuoto di risposte, i fischi si sono concentrati su Coppola. Nel cuore della contestazione, l'assessore si è trattenuto a lungo a discutere con i manifestanti, solidarizzando con loro sui motivi delle rimozioni. «Capisco le vostre ragioni. A oggi non c'è nulla di ufficiale, se non che dobbiamo risparmiare oltre 600 milioni rispetto al bilancio di previsione e attendere probabilmente l'approvazione della manovra nazionale», ha spiegato. «Occorre rivedere l'impianto della contribuzione pubblica, con nuove forme, come il tax-credit, e promuovendo nuovi percorsi sulla base di incentivazioni in base al merito».

Una boccata d'ossigeno è arrivata quando si è parlato di una possibile rivoluzione nel sistema delle erogazioni: la proposta di un piano di distribuzione triennale dei fondi. Una direzione di marcia auspicata dalla Regione e condivisa dal ministero.

EDILIZIA POPOLARE

Edilizia sociale, via alla semplificazione

Approvate in Regione importanti novità per la possibile cessione degli alloggi

MARCO TRAVERSO

Il Consiglio regionale ha approvato, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica, Ugo Cavallera, importanti provvedimenti in materia di edilizia sociale. Le norme consentono di genere una più ampia possibilità di cessione degli alloggi realizzati da operatori pubblici e privati che hanno usufruito di contributi statali o regionali, in particolare a favore degli assegnatari soci di cooperative a proprietà indivisa. Si elimina di fatto una disparità esistente nella normativa oggi in vigore. Tra i criteri per l'autorizzazione all'acquisto si introduce la età («vetustà») dell'alloggio al posto del periodo di assegnazione e si definiscono in modo più puntuale gli aspetti finanziari, il riutilizzo delle plusvalenze realizzate con le vendite per incrementare il patrimonio di alloggi destinati alla locazione permanente e l'utilizzo delle restituzioni dei contributi concessi per l'attuazione degli interventi del

Programma casa. «Le nuove norme vanno incontro alle esigenze di molte famiglie assegnatarie di alloggi realizzati con contributi pubblici che desiderano diventare proprietarie dell'alloggio dove risiedono da diversi anni – spiega Cavallera – ampliando la possibilità di alienazione di alloggi di proprietà pubblica. Inoltre avranno effetti positivi sul bilancio regionale in quanto, a seguito della cessione degli alloggi, saranno recuperati parte di contributi statali e regionali erogati negli anni precedenti». Inoltre, viene rinviata al 31 dicembre l'entrata in vigore della nuova legge regionale, consentendo fino a quella data l'assegnazione su riserva del 50% degli alloggi che si rendono disponibili su base annua. Con l'introduzione di un nuovo comma alla legge regionale si consente l'alienazione degli alloggi di edilizia sociale facenti parte di piani di vendita già presentati dagli enti proprietari prima dell'entrata in vigore della legge stessa fronteg-

giando in tal modo gli impegni, anche quelli assunti ma non completati durante la precedente legislatura. Le modifiche definiscono in modo più preciso la natura della quota parte dei canoni incassati dall'ente gestore, eccedenti i costi generali, di amministrazione e di manutenzione ordinaria.

TORINO | 3

Leo (Pdl): «No a ulteriori tagli al settore della cultura»

«La manifestazione degli enti e delle istituzioni culturali organizzata a Venaria non è contro il ministro Galan che, anzi, nella lettera degli stessi organizzatori riceve significativi apprezzamenti. L'iniziativa invece è giustamente rivolta a tutto il sistema della politica, nonché delle fondazioni bancarie e di altri potenziali erogatori di risorse, per segnalare la situazione limite a cui è ormai giunto il mondo della cultura». Con queste parole il consigliere regionale del Pd Giampiero Leo commenta la protesta messa in scena ieri dagli operatori del mondo della cultura. «Ha ragione – prosegue Leo – l'assessore regionale alla cultura Michele Coppola: ulteriori tagli andrebbero a colpire il cuore stesso del sistema cultura, spazzando via centinaia di posti di lavoro qualificati e mettendo in crisi una realtà turistico-culturale che negli ultimi 15 anni, a partire dai primi determinanti provvedimenti del governo Ghigo, ha cambiato l'immagine e la realtà della nostra regione, a partire dalla sua capitale Torino». Leo ha annunciato di aver presentato una mozione insieme a Rosa Anna Costa «che riafferma questi principi, speranzosi che molti altri colleghi di maggioranza e minoranza vogliano firmarla».

Tne, è polemica sul ricorso Fiat contro il Comune

DIEGO LONGHIN

OPPOSIZIONE e maggioranza vogliono vederci chiaro. Il Carroccio chiede al sindaco Piero Fassino di spiegare subito in Sala Rossa le ragioni per cui Fiat ha presentato un ricorso al Tar sul nuovo accordo di programma approvato ad aprile sulle ex aree di Mirafiori vendute agli enti locali nel 2005. Intesa che prevede la realizzazione della "Cittadella dell'auto del Politecnico" e di una piastra commerciale e di servizi di 36 mila metri quadri.

SEGUE A PAGINA VII

**Dealessandri:
"La retromarcia?
Forse il Lingotto
letta la delibera
ha cambiato idea"**

«**A**LCUNI nodi della precedente gestione di Torino cominciano venire al pettine — sottolinea Mario Carossa, capogruppo della Lega Nord in Consiglio — il vicesindaco Tom Dealessandri e l'ex assessore all'urbanistica Viano dopo lunghe discussioni anche interne alla scorsa maggioranza, hanno fatto approvare in extremis il progetto del campus universitario e di un enorme spazio destinato a uso commerciale. Non è possibile che, sempre per fare cassa, Torino pensi di riutilizzare tutte le strutture industriali in questo modo, per poi scoprire dopo che la Fiat non è d'accordo perché questa destinazione d'uso interferisce con le attività industriali e manda tutto al Tar». E aggiunge: «È necessario che il sindaco e Dealessandri chiariscano cosa vogliono fare».

Anche nella maggioranza la notizia di un ricorso al Tar è stata accolta con disappunto. A chiedere un'audizione degli assessori competenti — oltre al vicesindaco anche Ilda Curti (Urbanistica), e dei rappresentanti di Tne e di Fiat — è il presidente della Sesta commissione, Marco Grimaldi (Sel). «Ci sono tre possibilità. Gli assessori in giunta erano all'oscuro della posizione di Fiat, gli assessori sapevano, ma hanno preferito non comunicare la situazione ai consiglieri arrivando comunque all'approvazione della delibera, oppure il Lingotto prima era d'accordo e poi ha cambiato idea. Ripeto tutte e tre le si-

tuazioni molto gravi».

Anche il Pdl è sul piede di guerra. Il capogruppo, Andrea Tronzo, sostiene che «il nodo rilevante, prima ancora di conoscere le motivazioni del ricorso, è perché mai Fiat si opponga ad un progetto presentato da Tne, società partecipata con il 10 per cento dall'azienda automobilistica». E aggiunge: «L'approvazione frettolosa e in extremis della variante e alcuni discutibili aspetti di regolarità procedurale fanno sospettare un interesse molto più rilevante degli enti locali che non di Fiat. Detto in altri termini l'operazione Tne è risultata fallimentare e, con questa variante, da parte del Comune, si è individuata un'opportunità per uscire da questa situazione. E alla fine pure il Lingotto, vedendo saltare le finalità originarie di Tne, ha ritenuto di dover contrastare questa delibera».

Il vicesindaco Dealessandri prova a smorzare i toni: «Cercheremo di spiegare a Fiat che la realizzazione della Cittadella e dell'area commerciale non va in conflitto con le attività industriali dell'area — sottolinea — credo che il Lingotto abbia fatto ricorso per un principio di cautela». In particolare in via Nizza sono preoccupati dagli effetti soprattutto sulla parte alta del reparto Carrozzerie e sull'area delle Meccaniche, l'attuale Fiat Powertrain di corso Settembrini. Dealessandri è però preoccupato per i tempi: «A settembre i primi studenti di disegno industriale e di

ingegneria dell'auto si devono trasferire nell'area completata del Centro del Design». Ora il paletto del ricorso rischia di far saltare tutto. Ma non c'è stato uno scambio di vedute con Fiat prima dell'appro-

vazione del provvedimento? «Sì — risponde il vicesindaco — ma un conto sono le parole, un conto gli atti. Leggendo la delibera votata la Fiat si deve essere preoccupata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airaud, leader Fiom, spiega perché l'accordo del 2005 tra la casa automobilistica e gli enti locali non è decollata

“Le ex aree Mirafiori? Un'occasione persa”

«**U**N'OCCASIONE persa». Il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaud, che nel 2005 era tra i sostenitori dell'operazione Tne e dello scambio tra il Lingotto e gli

enti locali, bolla così la situazione delle aree di Mirafiori vendute a Regione, Comune e Provincia.

Cosa si sarebbe dovuto fare in quel 300 mila metri quadri?

«Far traslocare l'indotto lì. Si

tratta di un'operazione messa in piedi prima della crisi e dell'evoluzione americana di Fiat. Lo stesso Lingotto all'epoca non avrebbe immaginato di doversi impegnare così sul fronte Usa.

Ma se gli enti locali e se la stessa azienda si fossero concentrati da subito nel convincere la componentistica, dalla selleria all'abbigliamento auto, a spostarsi dentro le mura della fabbrica, oggi Mirafiori sarebbe meno a rischio».

Di chi è la colpa?

«C'è stata una mancanza di volontà da parte di Fiat ed è venuto meno l'impegno da parte dei tre enti locali. Se si vanno a guardare gli stabilimenti che il Lingotto sta costruendo nel mondo, a partire da quello a Pernambuco in Brasile, l'indotto è dentro il perimetro della fabbrica. A Torino, invece, è

“Nessuno ha spinto perché le imprese dell'indotto si trasferissero in quel perimetro”

lungo la tangenziale. Un'operazione del genere avrebbe reso lo stabilimento molto più competitivo, anche sul fronte dei costi, molto di più che limando le pause degli operai».

Alla Fiat non interessa più l'area di Tne?

«Sì è ormai disinnamorata di quello scambio. Interessava all'epoca, ma di quell'accordo, tranne la produzione per un certo periodo di una quota di Grande Punto, non è rimasto nulla. I rappresentanti Fiat da molto tempo non si

presentano nel cda di Tne. Non è solo una questione di disinteresse. Tne è diventato un problema per il Lingotto, tanto da arrivare a questo beffardo ricorso al Tar».

Sui metri quadri venduti dovrebbe nascere il campus del Poli dove formare i nuovi ingegneri transoceanici. Questo non serve per ancorare la Fiat a Torino?

«Capisco che gli enti locali debbano inventarsi cose per riempire gli spazi, comprese operazioni commerciali. Il Politecnico è un'istituzione seria e ho molto rispetto per quello che rappresenta a Torino. Temo però che qui serviranno sempre menù ingegneri dell'auto, d'altronde si sta lavorando per portare il know how negli Stati Uniti e non per fare sinergie. Sappiamo che diverse aziende hanno già aperto una sede a Detroit e non si tratta di una rappresentanza».

(d. lon.)

Licenziato? Per fare causa ora bisogna pagare il ticket

Un "contributo" alla Giustizia anche per le separazioni

STEFANO PAROLA

OPER dirla con le parole del giustavvorista Roberto Lamacchia, «abbiamo fatto un passo indietro di oltre 50 anni». Si parla di un balzello che va dai 18,50 ai 733 euro, anche se regna ancora un po' di confusione sul come applicare il tariffario studiato dal governo. Per le cause che riguardano i licenziamenti, ad esempio, la spesa è di 225 euro. E la domanda che da ieri si pongono tutti i legali è questa: con che coraggio chiedo quel denaro a una persona rimasta senza impiego e reddito? Lamacchia allarga le braccia: «Da qualche tempo il lavoratore che perde la causa è obbligato a pagare le spese processuali e ora si aggiunge anche questo costo fisso da versare direttamente allo Stato. Significa che il contenzioso sul lavoro viene ridotto se non addirittura azzerato. Ma credo che le intenzioni del legislatore siano proprio queste».

Elena Poli, legale che da anni segue le cause per la Fiom-Cgil, si sfoga: «Questo contributo è una vergogna pubblica, perché è dal 1958 che il processo del lavoro è gratuito». E racconta: «Questa

SEPARAZIONI

Il ticket giudiziario vale anche per le coppie che vogliono separarsi

matina (ieri, ndr) il Tribunale di Torino non riceveva più gli atti senza il versamento del contributo. Noi abbiamo protestato e siamo arrivati a ottenere l'accettazione con riserva di regolarizzazione eventuale della posizione fiscale».

Già, perché in fondo si tratta di un decreto, che entra in azione da subito ma che dovrà poi essere convertito in legge. E sono in molti a scommettere che la Corte costituzionale bloccherà la parte che riguarda il balzello. Che tra

l'altro si applica pure nelle cause legate alla famiglia, come le separazioni, es aggiunge a una serie di ritocchi all'insù per i contributi già esistenti. Il presidente del Tribunale di Torino, Luciano Panzani, invita alla calma: «La norma è complessa e non è neppure semplice calcolare l'entità dei vari contributi. Ci vorranno ancora un po' di giorni per capire come funzionano le novità». L'unica certezza è che il denaro racimolato non resterà nelle casse del Palaz-

giustizia: «Le risorse dovrebbero

I numeri

LAVORO

Per le cause di lavoro, gratuite fino a 2 giorni fa, si paga da 18,50 a 733 euro, in base al valore della controversia

SEPARAZIONE

Con le novità della manovra la domanda per la separazione giudiziale dei coniugi passa da 0 a 85 euro

TRIBUTARIO

Un ricorso contro un accertamento fiscale per maggiori imposte pari a 30 mila euro era gratis. Ora costa 250 euro

Il giustavvorista Lamacchia: «Così siamo tornati indietro di mezzo secolo»

finire al ministero dell'Economia per poi essere destinati a interventi nel settore della giustizia. Ma la manovra prevede anche che i presidenti sfilino dei progetti per lo smaltimento dell'antracite e che i migliori di essi vengano premiati con benefici economici. Un'idea piuttosto utopistica: mancano 1.200-1.300 magistrati in tutta Italia e pure Torino ha l'organico scoperto, difficile pensare di aumentare la produttività in queste condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

